



Pastorale dei Giovani

CHIESA DI BELLUNO-FELTRE



QR

Giovani/2020

Incontro di preghiera per giovani nelle foranie

Q u a r e s i m a 2 0 2 0

*Carissimi,
anche quest'anno
vogliamo avvicinarci
alla Pasqua con un
calendario di opportunità
itineranti nelle diverse
foranie della Diocesi.*

*Sarà un'occasione per
intessere relazioni
di collaborazione e
sperimentare un semplice
accesso al vangelo da
parte dei giovani.*

1. Quale idea ci muove?

Il tema che vorremmo proporre è quello della programmazione annuale (“**giovani-vita-vangelo**”); l’obiettivo è sempre uno: far sperimentare come il vangelo del Signore non sia lontano dalla vita di ogni giovane e che questo sia vissuto attraverso una condivisione della sua Parola in cui essi, i giovani stessi, siano parte integrante e protagonisti.

Negli anni scorsi ogni forania ha preparato l'incontro secondo le proprie sensibilità, facendo emergere la ricchezza delle proprie potenzialità: sicuramente anche quest'anno saprete costruire una proposta adeguata alle esigenze dei ragazzi della vostra forania.

Vi proponiamo dunque la **traccia di una possibile veglia di preghiera**, un incontro strutturato a cui i giovani possano prepararsi a vivere a contatto con gli altri giovani e condividere sulla loro vita a partire proprio dal vangelo.

Non è fondamentale che a livello organizzativo tutti facciano tutto ma che a livello di equipe si lavori in sinergia, avendo ben chiaro lo scopo e la modalità. Si tratta dunque di provare...

2. Invito, luogo e accoglienza

Molto importante è pensare a come presentare la proposta. L'invito è fondamentale, alcuni giovani dei gruppi sono refrattari ad ogni iniziativa "di preghiera" ma, se ci pensiamo, la partecipazione alle vie Crucis degli anni scorsi non è stata certo trascurabile. Rispetto a quest'ultima modalità, caratterizzata da un procedere itinerante, proponiamo un incontro piuttosto "statico" che tuttavia può offrire all'interno spazi di manovra, come vedremo.

Un'attenzione fondamentale è la **cura degli spazi**: serve un luogo capiente, caldo e con possibilità di suddividersi in ulteriori gruppi, amplificato. Sicuramente ci viene in mente una chiesa... va bene, ma perché non pensare di spostare i banchi e studiare una disposizione "fuori dallo schema", magari stendendo un tappeto e sedendosi per terra...?

3. La dinamica dell'incontro

Andiamo ora a illustrare uno schema di incontro. Niente di prettamente originale: sono varie le esperienze di altre diocesi da cui trarre spunto. Offriamo comunque una struttura abbastanza dettagliata che certamente può essere adattata

- **Accoglienza**: nel luogo prescelto un gruppo (quello ospitante?) può distribuire l'eventuale foglietto o altro materiale ma anche solo accogliendo personalmente chi arriva con un sorriso!
- **Canto** iniziale: serve a creare il clima di raccoglimento e orientare l'attenzione dell'assemblea
- **Lancio**: non necessariamente da premettere con il saluto liturgico; può

essere una provocazione video, presentazione, scenetta, flash mob, etc. organizzato da un altro gruppo che dà il “la” alla serata andando a toccare un tema del brano di Vangelo proposto (10 min).

- **Canto** di acclamazione al **brano del Vangelo** proclamato all’ambone, con una certa solennità, dato che è il centro dell’incontro. Quale Vangelo? è preferibile non andare sui capitoli della Passione, forse è opportuno sostare sul brano della domenica seguente: il **ciclo A** di quest’anno è molto interessante poiché richiama il cammino battesimale [**In allegato i testi**].
- Un altro gruppo, che si è precedentemente incontrato, illustra subito alcune **domande** (max 3) che possano interpellare la sensibilità di un giovane. Questa è forse la parte più delicata e, nel limite del possibile, andrebbe già affidata ad un gruppetto piuttosto abituato a riflettere sul vangelo. Potrebbe essere anche la stessa equipe foraniale che si è previamente trovata per condividere (e non solo per organizzare!)
- **Riflessione**: del Vescovo (se c’è), di un prete della forania che abbia dimestichezza a parlare ai giovani... Importante è che si sia previamente tenuto conto delle domande presentate.
- Ora, prevedere due spazi per realizzare **due possibilità** sincrone o consequenti (meglio non in alternativa):
 1. **Lavori di gruppo**: i partecipanti, suddivisi in maniera proporzionata e condotti da animatori grandi, sono chiamati a riflettere sulle stesse domande proposte prima (20-25 min). Sarebbe opportuno distribuirsi in zone distinte, magari sedendosi in cerchio. Attenzione ai tempi di spostamento!
 1. **Preghiera personale**: magari in un luogo a parte, con possibilità di accedere al Sacramento della Riconciliazione (se ci sono preti disponibili) con una traccia per l’esame di coscienza.
- Ritrovo insieme con eventuali comunicazioni, **conclusione** (benedizione).
- **Canto** finale.
- Sarebbe bello continuare con un **momento conviviale** che approfondisca la conoscenza reciproca.

4. I vari compiti

In base a questo schema, e volendo scendere ancora più in concreto, sono questi gli ambiti principali di lavoro, compiuti da un gruppo di persone o da singoli:

- accoglienza
 - presentazione iniziale del tema
 - animazione canti
 - guida della veglia (singolo)
 - preparazione previa domande sul vangelo
 - guida dei gruppi nella condivisione
 - logistica, strumentazione varia
 - rinfresco finale
 - ...
-
-

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

GESÙ DIGIUNA PER QUARANTA GIORNI NEL DESERTO ED È TENTATO

Dal vangelo secondo Matteo Mt 4, 1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tut-

ti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

☉ SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

IL SUO VOLTO BRILLÒ COME IL SOLE

Dal vangelo secondo Matteo Mt 17, 1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

☉ TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

SORGENTE DI ACQUA CHE ZAMPILLA PER LA VITA ETERNA

Dal vangelo secondo Giovanni Gv 4, 5-42 (forma breve: Gv 4,5-15.19-26)

[In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva pres-

so il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».] Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, [vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».]

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

[Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».]

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

IL CIECO ANDÒ, SI LAVÒ E TORNÒ CHE CI VEDEVA

Dal vangelo secondo Giovanni Gv 9, 1-41 (forma breve: Gv 9,1.6-9.13-17)

[In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita] e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, [sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli asso-

miglia». Ed egli diceva: «Sono io!».] Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvatiti!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli disse: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».] Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». [Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.] Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA

Dal vangelo secondo Giovanni Gv 11, 1-45 (forma breve: Gv 11,3-7.17.20)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. [Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».] I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

[Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.] Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».]

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, [si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.]

Per avvicinarsi alla Parola

Entro nella preghiera...

Pacificandomi :

con un momento di silenzio;
respirando lentamente;
pensando che incontrerò il Signore;
chiedendo perdono delle offese fatte e
perdonando di cuore le offese ricevute.

Mettendomi alla presenza di Dio:

faccio un segno di croce;
per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda.

**Faccio "quattro passi" per
accostarmi al testo:**

1^ PASSO

Cosa sottolineo del brano appena letto?
Quale parola mi colpisce?

2^ PASSO

In base a questo, cosa scopro (o intuisco) del volto di Dio?

3^ PASSO

Quali prospettive mi si aprono per la mia vita a partire da
questa pagina di vangelo? (per rispondere conviene mettersi
al posto dei personaggi, immaginandosi dentro la scena...)

4^ PASSO

Quale o quali domande mi restano aperte?

info

